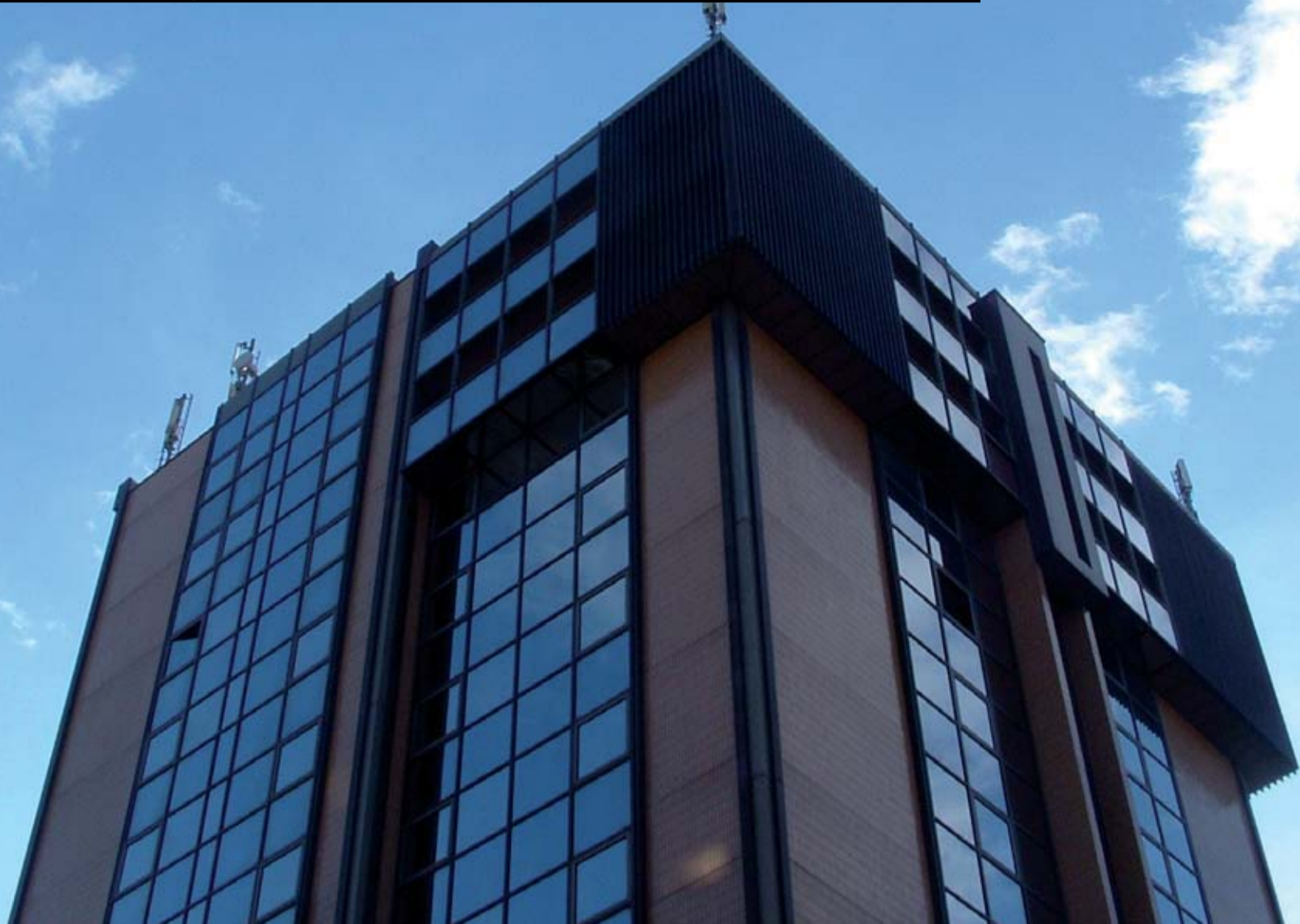


72

anno XVI marzo 2009



2

Dossier

La scuola nella nuova legislatura provinciale

5

Aggiornamento

Didattica per competenze nel curricolo del biennio

7

Monitor

La formazione musicale Opportunità o criticità?

8

Fare scuola

Figure dell'Altro Giornata del volontariato

11

Pubblicazioni

Descrivere quadri di civiltà Esami di Stato 2004-2007

Buongiorno Istituto pedagogico



Un ritorno alle origini ma con uno sguardo più ampio e profondo sulla scuola dei diritti e delle pari opportunità

di Laura Portesi

Per anni ho perseguito l'idea, il progetto, il sogno di ricongiungermi all'Istituto pedagogico (dove ho già lavorato dal 1991 al 2004) e oggi finalmente questo sogno si avvera. Da tempo mi interrogo su che cosa abbia tenuto vivo questo sogno e su che cosa mai mi abbia spinto, in modo un po' irrequieto, ad esplorare nel frattempo altri *arcipelaghi lavorativi*.

E ultimamente, quando penso al mio percorso verso questo incarico (prima di ricongiungermi ho viaggiato entro l'Università, il nucleo di valutazione provinciale, la dirigenza della scuola) mi viene in mente un libro, un piccolo gioiello nascosto della letteratura europea dei primi del '900 che ho letto tanti anni fa: "Andrea e i ricongiunti", uno dei più affascinanti e misteriosi romanzi incompiuti del nostro tempo, di Hugo von Hofmannsthal.

Il romanzo racconta il viaggio del giovane Andrea dalla sua Vienna verso la Venezia settecentesca, luogo eletto di confluenza: è un viaggio educativo, è un vero percorso di formazione e di apprendimenti, ma è anche la scoperta dell'altro da sé, sia dal punto di vista culturale-antropologico, sia psicologico. Il ricordo di quella antica lettura mi fa venire in mente il percorso che io ho compiuto dal 2004 ad oggi per ricongiungermi all'Istituto pedagogico. Il risultato, il bagaglio che porto, è quello di uno sguardo più ampio, nel quale confluiscono e si integrano altre culture (saperi, luoghi, persone) attraverso le quali ho viaggiato e che oggi mi pare possano incontrarsi qui.

Per natura non sono una persona né scettica né cinica. Quasi sempre sono stata un'entusiasta nel lavoro. La mia speranza nel dirigere l'Ip è di poterlo fare ancora una volta nel nome del valore che è una costante per me: lavorare per una scuola migliore.

C'è voluto tempo e fatica per guadagnarmi questo incarico, ma ora ci sono e voglio esserci con forza.

Negli ultimi giorni del mio incarico di dirigente scolastica, così, a sorpresa, ho visitato tutti gli alunni, tutte le classi, ho partecipato a più riunioni possibile con insegnanti e genitori della mia scuola. L'ho fatto con un occhio diverso dal solito, l'ho fatto con l'unico scopo di imprimerli bene nella mia mente, per non dimenticarli una volta lontano: perché è per loro che voglio essere qui, perché non voglio dimenticare quali siano i bisogni speciali di ognuno di loro che abbiamo l'obbligo di soddisfare e non voglio dimenticare quale sia la priorità del nostro mandato: **garantire il diritto allo studio "a non uno di meno" e garantire la qualità dell'istruzione ("teste ben fatte")**.

Il nostro Istituto pedagogico ha quasi sempre mostrato (insieme ad IRSSAE e IRRE e agenzie di supporto all'autonomia, come spesso ricorda Franco Frabboni) che si può *fare scienza dell'educazione al di fuori delle mura accademiche*. Peraltro scenari diversi si sono delineati nel corso del ventennio nel quale ha operato ed ha cercato di rispondere alle esigenze della scuola e del sistema formativo in senso lato. Oggi io credo che un istituto pedagogico moderno, adeguato, presente e

Segue a pag. 6



DOSSIER

Più autonomia alle scuole in un sistema formativo integrato

*L'impegno politico per la nuova legislatura: le priorità dell'assessore Tommasini
Le richieste di docenti e dirigenti per un cambiamento finalmente condiviso*

Con la nuova legislatura, in provincia di Bolzano scuola e cultura tornano assieme, in un unico assessorato, e danno vita al sistema formativo integrato. Perché la scuola non deve essere scollegata dalla vita degli studenti, ma al contrario deve entrare in contatto col mondo della cultura, spiega Christian Tommasini, il neoassessore alla scuola ed alla cultura.

Al nuovo responsabile della scuola italiana nell'esecutivo provinciale abbiamo chiesto di presentare le linee guida del suo impegno per il prossimo quinquennio. In queste pagine anche una serie di brevi interventi da parte di insegnanti e dirigenti scolastici che rivolgono al neoassessore precise richieste per un vero cambiamento.



Come nasce questo sistema integrato?

Ritengo necessaria una maggiore collaborazione sinergica tra scuola ed extra-scuola: se da un lato non si può delegare tutto alla prima, dall'altro le basi offerte dalla scuola vanno usate come moltiplicatore per la società.

In che modo?

Penso ad esempio alle lingue: la scuola ha un compito educativo di base, ma la società stessa deve offrire le occasioni di praticarle, coinvolgendo non solo la scuola ma anche i centri giovanili, le agenzie educative e tante altre attività non strettamente scolastiche.

E quale sarebbe il fine di questo modello?

Se l'apprendimento della lingua non viene più percepito come un obbligo ma come un'opportunità cresce anche la partecipazione: qui è fondamentale il compito della politica, che ha il compito di preparare il terreno e, all'interno della società, le condizioni perché si possa davvero valorizzare questo impegno.

Quali sono gli obiettivi del suo quinquennio?

Senza altro il proseguimento del lavoro svolto negli ultimi anni: l'autonomia scolastica è il fondamento di tutto, il solco che anche noi seguiremo, in due direzioni.

Quali?

C'è bisogno di un salto di qualità: quindi da un lato ci concentreremo sulle lingue, dall'altro dovremo invece migliorare l'apprendimento nei campi scientifico e tecnologico, che non solo ci vedono in ritardo rispetto alla scuola tedesca ma nel 2013 saranno anche il focus della ricerca Pisa.

Nei prossimi anni quindi le materie umanistiche passeranno in secondo piano?

Assolutamente no: io stesso ho una formazione umanistica e quindi sono un "insospettabile", non potrei mai accantonarle!

Ritene che sia possibile conciliare l'ambito scientifico e l'ambito umanistico?

Con le nuove metodologie di inserimento della scuola nella società è possibile mantenere standard elevati senza togliere nulla a nessuno: è un progetto di crescita complessivo al cui interno tutto viene valorizzato; se da un lato per esempio le scienze sono importanti non solo per la società ma anche per il progetto di vita dall'altro, le lingue non sono certo da meno.

E come?

L'importanza straordinaria delle lingue non è evidente solo da noi ma si presenta anche come opportunità per conoscere, per lavorare, per sentirsi cittadini europei e a proprio agio nel mondo.

Sta pensando al bilinguismo?

Non solo: le lingue in Alto Adige sono importanti perché, valorizzandole, anche i nostri figli potranno sentirsi a casa in questa terra. Ed in quest'ottica due materie umanistiche come storia e geografia, facendo conoscere a fondo la nostra provincia, aiutano a far sì che le nuove generazioni sentano l'Alto Adige come la loro casa molto più delle precedenti. Come le dicevo, è un sistema integrato, tutto contribuisce alla crescita della persona.

La scuola italiana quindi guarda già al domani?

Sono dell'idea che la via giusta per ottenere ottimi risultati sia migliorare ancora gli standard educativi della scuola italiana, rafforzandone l'autonomia, la

dignità e la creatività: anzi, parlando di rinnovamento della scuola ritengo che in questi anni gli insegnanti ed i dirigenti abbiano già svolto un ruolo importantissimo. L'obiettivo però è riuscire a rispondere alle sfide che ci aspettano, come l'integrazione e l'insegnamento del tedesco, in particolare per quanto riguarda il bilinguismo precoce.

Alcuni esempi?

Penso sia ad un maggior coinvolgimento e ad una maggiore stabilità degli insegnanti di madrelingua tedesca nelle scuole per l'infanzia sia al potenziamento ed alla valorizzazione del ruolo del docente di L2 nelle elementari: sono insegnanti di classe a pieno titolo, come prevede la nuova legge provinciale di riforma del 2008.

Come saranno i rapporti con la formazione professionale?

La formazione professionale è andata col lavoro mentre la scuola con la cultura: i rapporti però dovranno proseguire e proprio questo credo sia uno dei ruoli in cui dev'essere valorizzata la nostra collaborazione con l'Istituto pedagogico. Ogni settimana mi incontro con i dirigenti scolastici, provinciali, dell'Intendenza scolastica e dell'Istituto pedagogico. Una forte sinergia consente infatti sia di condividere gli obiettivi sia di portare tutti a lavorare nella stessa direzione e divenire così "progettisti" della nostra terra. La scuola e la cultura assieme possono divenire davvero un moltiplicatore, una marcia in più.

Quanto della riforma Gelmini verrà recepito in provincia?

Abbiamo dovuto applicare qualcosa, come ad esempio il voto numerico alle medie, ma siamo riusciti a mantenere il doppio insegnante alle elementari: sono invece sempre più le richieste per il tempo pieno ed in questo la riforma Gelmini crea qualche problema, tuttavia cerchiamo di usare l'autonomia delle scuole proprio per andare incontro alle esigenze delle famiglie.

Aumenta anche la presenza degli stranieri nelle scuole.

Una delibera della scorsa legislatura aveva fissato nel 30% degli studenti il tetto degli stranieri per classe: ritengo tuttavia che debba essere applicata con intelligenza, perché di scuola in scuola cambiano le esigenze. I dirigenti quindi dovranno sfruttare appieno la loro autonomia e valutare caso per caso: desideriamo infatti che gli stranieri abbiano la possibilità di integrarsi al meglio.

Prevede contatti anche con l'università?

La facoltà di scienze della formazione di Bressanone è il partner pedagogico del progetto, che però è ancora in fase di sviluppo.
(L'intervista è di Nicola Gambetti)

Un'idea? L'esercizio della democrazia

Alma Zanfrà, insegnante di lettere alle medie "Fermi"

Un'idea per un giovane assessore "democratico"? Considerare seriamente le energie che potrebbero liberarsi proprio con l'esercizio della democrazia.

Cioè: invece di apparizioni, pareri, spot, comunicati su decisioni già prese, che arrivano ai cittadini in forma di frammenti mediatici (dopo aver attraversato segreti labirinti, complicate contrattazioni, territori nebbiosi)... provare a cambiare gioco.

Come? Aprire, aprirsi dalle stanze del potere agli spazi della partecipazione attiva di docenti, cittadini, studenti, verso una corresponsabilizzazione al-

meno su due temi: una ricognizione accurata sulla realtà attuale della scuola altoatesina, anche in relazione a riforme e controriforme, tenendo conto della crisi (mondiale) di visioni solo neoliberaliste; il superamento della retorica sul bilinguismo concesso o non concesso, attraverso uno slancio immediato, forte, concreto, di pratiche condivise tra le scuole italiane, tedesche, ladine e gli assessorati alle culture, l'Università. Emergerebbero così esperienze preziose, idee, collaborazioni. Dalla logica della proporzionale al senso delle proporzioni, tra noi (fortune, limiti) ed il resto del mondo.



Un promemoria per la nuova giunta provinciale

Guglielmo Albarella, docente di pedagogia presso il Liceo Pascoli di Bolzano e membro del direttivo provinciale della CISL scuola

L' autonomia provinciale altoatesina può e deve essere l'occasione per modificare e migliorare, ove possibile, le normative statali che incidono negativamente sul pubblico impiego ed in particolar modo sulla scuola. È sotto gli occhi di tutti che gli ultimi provvedimenti legislativi statali in materia scolastica hanno suscitato notevole disagio sia negli utenti del servizio scolastico che negli operatori del settore. I provvedimenti allo studio, quale la riforma delle scuole secondarie di secondo grado, si annunciano con dimezzamento delle cattedre, riduzione del personale ed aumento del numero degli alunni per classe intorno alle 30 unità. Emerge da questo quadro un panorama allarmante per l'efficienza del sistema scolastico complessivo, tale da rendere il nostro Paese ancora più debole rispetto ad altri che invece puntano ad investire nella formazione come unica soluzione per rilanciare l'economia in crisi ed assicurare un futuro alle nuove generazioni.

Ritengo al riguardo che la nuova giunta provinciale, sollecitata in tal senso anche dalle organizzazioni sindacali, possa tentare di intervenire con proprie normative:

a) Rafforzando l'autonomia delle scuole anche in termini finanziari e non solo progettuali, onde evitare di rendere l'autonomia solo formale, incrementando i fondi destinati alle singole scuole, valutando atten-

tamente gli esiti dei finanziamenti erogati.

- b) Opponendosi a rendere il voto di condotta elemento che faccia media con gli altri voti, rifiutando l'ipotesi che gli insegnanti di Educazione Fisica non abbiano diritto di voto nei Consigli di Classe, mentre quelli di Religione lo abbiano, perché tale provvedimento svilirebbe la dignità di questa disciplina e la professionalità di tali docenti.
- c) Opponendosi o modificando le leggi statali che prevedano un blocco del turnover del personale, una riduzione drastica delle ore di insegnamento per cattedra e quindi un impoverimento dell'offerta formativa; stabilire un tetto congruo di alunni per classe, ad evitare la paralisi dell'attività didattica.
- d) Rivedendo o modificando i criteri normativi di selezione del personale docente destinato alla libera Università o comandati alle intendenze scolastiche ed agli istituti pedagogici.
- e) Appoggiando politicamente la formazione di una scuola plurilingue, visto che esiste un'università trilingue nell'ottica di una società plurilingue.
- f) Legiferando per una scuola interamente provinciale dalle materne al-

l'università, ma che preveda un'attenta selezione del personale in base a titoli specifici validi su tutto il territorio nazionale, onde permettere l'accesso sia a docenti in entrata che in uscita dal territorio provinciale. Si eviterebbero in tal modo gli inconvenienti derivanti da una doppia legislazione ed i relativi conflitti interpretativi.

- g) Deliberando per l'istituzione in provincia di Bolzano del Liceo Musicale indispensabile per colmare tale segmento della formazione che manca dal momento che il Conservatorio è assunto al rango universitario ed in alcune scuole medie esistono indirizzi musicali e nel liceo Pedagogico - Artistico "G. Pascoli" di Bolzano è già in essere il liceo musicale coreutico e da tempo la dirigente di tale istituto ne richiede l'istituzione insieme alle scuole di lingua tedesca.
- h) Rendendo meno penalizzante la normativa del ministro Brunetta che incide negativamente sulla retribuzione dei giorni di malattia del personale e non risolve per niente il problema dell'assenteismo dei pubblici dipendenti.

Nella speranza che questo promemoria possa servire per rinnovare e mi-

L'assessore risponde...

Il primo segmento del sistema di istruzione è la scuola per l'infanzia, le nostre scuole per l'infanzia sono spazi di eccellenza in cui si pongono le basi sia per la seconda lingua che per le "tre antiche, essenziali competenze: leggere, scrivere e far di conto", quindi la realtà già è una risposta al prof. Cumer, la scuola primaria ci è invidiata da tutta Europa, questo è il motivo fondamentale per cui in Italia si è attivato tutto il mondo della scuola contro la cosiddetta riforma Gelmini, che è solo una misura di risparmio e taglio di risorse nelle scuole. La riflessione sulla necessità di valorizzazione del ruolo della famiglia e la necessità di sostenere le famiglie nella complessità della modificazione in atto nella società è all'ordine del giorno. Già molte scuole hanno assunto iniziative autonome, ma nella mia intenzione di creare le massime sinergie possibili tra scuola, Istituto pedagogico e cultura anche le famiglie sono soggetti che avranno un loro ruolo attivo, nella piena consapevolezza che nessuno può essere titolare di una competenza autonoma sulla famiglia, ma che le famiglie sono una componente fondamentale nel sistema istruzione e formazione.

gliorare la scuola altoatesina, auguro alla nuova giunta provinciale buon lavoro volto ad assicurare ai nostri giovani un futuro migliore attraverso una valida ed efficiente formazione.

Partiamo dal basso...

Ferruccio Cumer, insegnante di lettere al Liceo del Rainerum

Partiamo dal basso, rimodellando progressivamente un'istruzione di base che, nella nostra prospettiva e autonoma scuola primaria, - cin-

que lunghissimi anni, come in tutta Italia! - consenta che gli alunni, tutti, italiani o no, dotati o meno, s'impadroniscano almeno (attraverso libere

scelte didattiche dei docenti, svincolati da eccessi burocratici e invitati però anche a tralasciare miriadi di contenuti e metodologie superflui, effimeri, puramente cosmetici o *à la page* e) delle tre antiche, essenziali competenze: leggere, scrivere e far di conto - con l'aggiunta, in considerazione di luoghi e tempi, d'una seconda lingua e dei rudimenti di una terza. Sulle prime tre abilità infatti non s'usa più insistere molto: le competenze logico-espressive di legioni di studenti, professionisti, giornalisti, funzionari, uomini politici lo dimostrano. Certe lacune di fondo si colmano nell'infanzia o mai più, e ciò vale anche in vista di un diffuso bilinguismo.

Per ottenere tutto questo la collaborazione della famiglia è essenziale, ma la famiglia dov'è? Si tratta di un'assenza che va oltre le competenze di un singolo assessore, per quanto preparato, giovane ed efficiente: è pensabile un lavoro politico *d'équipe* rivolto alla famiglia?

La qualità c'è: valutiamola però Demo Heidrun, insegnante di sostegno

La nostra è una scuola che fa posto a tutti, che promuove l'integrazione di bambini con disabilità, che accoglie i bambini stranieri provenienti dai contesti più diversi, ma nonostante questo ritengo che non siano ancora stati individuati strumenti efficaci per la valutazione della qualità e, di conseguenza, per garantire uno standard minimo di qualità in tutte le scuole. Non sempre infatti le pratiche didattiche sono capaci di rendere il percorso di apprendimento efficace per tutti. Credo perciò che occorra lavorare sulla valutazione e sulla formazione dei dirigenti. Inoltre sono convinta che servano più ore da dedicare alla condivisione della programmazione tra gli insegnanti, in modo che si possa riflettere assieme sulle pratiche didattiche.

L'assessore risponde...

- È mia intenzione rafforzare l'autonomia delle scuole, i fondi destinati alle istituzioni scolastiche sono mantenuti, quindi prosegue la progettualità autonoma delle singole scuole.
- È nostra intenzione valorizzare l'educazione fisica; già nelle scuole per l'infanzia e le elementari l'attività motoria deve avere una sua dignità, sono assolutamente contrario alla limitazione del ruolo dei docenti di educazione fisica e all'esclusione del loro voto dalla media.
- Gli insegnanti continuano ad aumentare nella nostra provincia, quindi non esiste un problema di blocco del turnover, siamo anche l'unica provincia in Italia che immette in ruolo una percentuale di docenti superiore alle cattedre all'organico di diritto.
- Si sta riflettendo sul Liceo Musicale e il dibattito è aperto.
- Rispetto alla normativa Brunetta sul pubblico impiego la giunta provinciale cercherà di far valere sempre la propria autonomia. Penso che sia sui pubblici dipendenti che sugli insegnanti si sia creata una campagna informativa negativa per colpa del governo nazionale che va assolutamente respinta.



La nuova direttrice dell'Ip, Laura Portesi (al centro), in una riunione di lavoro

DOCUMENTAZIONE

di Carlo Bertorelle

Tra dicembre e febbraio nella vita dell'Istituto pedagogico ci sono stati assestamenti tesi a dare più stabilità ed efficacia alla sua azione. Questo in coincidenza con il varo del piano delle attività del 2009 e della relazione accompagnatoria della direttrice, un po' la carta programmatica dell'attività annuale. È iniziato anche il ruolo ufficiale di direttrice della prof.ssa Laura Portesi, come vediamo in altra parte di questo numero di *Informa*, dopo la supplenza durata un intero anno da parte della segretaria generale dr.ssa Michela Benvenuti. E questo nelle condizioni di una realtà in movimento, che vede ad esempio nel passaggio dal vecchio al nuovo anno in Alto Adige, oltre che le conseguenze dei vari decreti Gelmini, l'insediamento della nuova Giunta provinciale con il cambio tra gli assessori e la necessità di passare dalle parole ai fatti nell'applicazione delle riforme scolastiche decise dalla passata legislatura (ad esempio il varo definitivo ed ufficiale delle indicazioni provinciali per la costruzione dei curricula nelle scuole del primo ciclo, o misure reali per garantire l'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni) e di programmare nuovi impegni legislativi anche sulla secondaria di secondo grado e sull'integrazione tra sistemi formativi.

Il 15 dicembre 2008 si è svolto un incontro-seminario, approfondito e arricchito da numerosi interventi, aperto ai vari esperti del comitato tecnico-scientifico, agli ispettori, comitato di valutazione e direttivo e comandati. Lo scopo era la riflessione in comune sul programma. Accanto all'introduzione della presidente Rauzi, documentata e articolata è stata la relazione di Marco Ferretti, che ha illustrato la "filosofia" dei 32 progetti presentati (rispetto ai 34 dello scorso anno): le quattro linee di indirizzo sono la *trasversalità* (soprattutto nei progetti interculturali e di sviluppo delle risorse professionali), la *continuità*, il *raccordo e coinvolgimento delle scuole* grazie ai laboratori con le classi e con i docenti, e il *raccordo con il territorio* e con tutti gli altri enti che fanno formazione (dalla Lub ai musei alle singole scuole, al Vke, alle intendenze scolastiche e gli altri due istituti pedagogici, gli istituti musicali ecc.). Aspetto quest'ultimo che emerge come più sviluppato che in passato. Gran parte dei progetti - ha detto Ferretti - propongono "gruppi di lavoro" con metodologie di preparazione, sussidi, manuali e altro per produrre unità di apprendimento e materiale di lavoro

Uniti si può fare meglio

Dialogo e collaborazione con tutte le realtà formative nel nuovo programma dell'Ip

nella didattica. L'insegnamento per competenze e la ricerca curricolare appare uno degli assi forti su cui si concentrano vari progetti Ip, come pure l'impegno per la *documentazione* appare un significativo investimento (anche se l'attuale portale, pur benemerito, richiede degli aggiustamenti per poter essere meglio e più spesso utilizzato!). Nel dibattito emergono vecchie note dolenti: la difficile collaborazione con il mondo della formazione professionale, un rapporto a volte inseguito ma non trovato con le scuole, (e in particolare con le espressioni collegiali e decisionali delle scuole, collegi docenti, consigli di classe...); rispetto allo stress da carico di lavoro che affligge i docenti, molti dei ricercatori dell'Ip ribadiscono che non vogliono sovraccaricare le scuole con nuove proposte di impegni, ma sostegno, riflessione, consolidamento di quello che si fa. Dopo un saluto non rituale della nuova direttrice Portesi, si inseriscono varie voci, come quella di Ivan Eccli, di Liliana Dozza, di Renzo Roncat, di Laura Cocciardi, che ricordano come

effettivamente l'efficacia di ogni proposta debba misurarsi con i consigli di classe, i veri motori dei cambiamenti pratici, (importanti sarebbero anche i dipartimenti disciplinari) ed ottenere un patto forte di alleanza con i dirigenti delle scuole. Anche Dario Ianes, Renza Celli e Carlo Runcio del direttivo intervengono rilevando le novità del piano 2009, ma un certo rallentamento in tutti i processi relativi alla valutazione; da Carlo Runcio una richiesta esplicita alla politica affinché siano meglio indicate le funzioni dell'Ip ed il suo specifico mandato politico, per evitare sovrapposizioni con altri enti, e la necessità che finalmente si operi una svolta perché ci sia la collaborazione istituzionale tra sistema della istruzione e sistema della formazione professionale (non è cioè solo questione di buona o cattiva volontà). Nelle conclusioni un riconoscimento che viene sia dalla presidente Rauzi che dalla prof. Dozza del comitato provinciale di valutazione: la necessità che i diversi soggetti che in questa piccola provincia agiscono sulla

formazione si coordinino meglio in rete, cooperino attorno a progetti comuni, rendendo più frequenti i momenti di reciproco confronto. Per la Rauzi, la mission principale dell'Istituto resta quella di ascoltare i bisogni delle scuole e di offrire loro la consulenza, senza aspettare ipotetiche committenze dai responsabili politici. Tutto bene, osservano in molti, ma una maggior chiarezza sui rispettivi ruoli istituzionali sarebbe necessaria.

Il 28 gennaio, in una seduta del Consiglio Direttivo, è stato approvato il Piano delle attività per il 2009 (cfr. l'opuscolo dei *Progetti 2009*), per un budget complessivo di 724.700 Euro. Sul capitolo 65, relativo alle spese per programmazione, organizzazione e attuazione dei vari progetti, mostre e convegni, sono iscritti invece 371.790 Euro.

Il 4 febbraio si è svolta una prima conferenza di lavoro dei vari ricercatori con la direttrice e con tutto il personale amministrativo, all'insegna di una forte intenzione cooperativa tra tutte le strutture di lavoro dell'Istituto e di collegamento stretto con il nucleo operativo del comitato di valutazione. L'idea della direttrice è quella di una "squadra", che sappia operare congiuntamente perché i progetti dell'Ip siano progetti di tutti e abbiano successo, un fine che interessa tutti.

La comunicazione con le scuole ed il suo miglioramento anche con i mezzi tecnici (sito internet e varie piattaforme operative e interattive) è al centro della discussione; ma anche la comunicazione con l'opinione pubblica tramite i mass media per rilanciare l'immagine dell'Istituto e informare sui vari campi di intervento.

Il 13 febbraio si tenuto appunto un incontro tra il direttivo dell'Istituto e l'assessore alla scuola Christian Tommasini, cui sono stati presentati i problemi aperti e le prospettive di lavoro dell'Ip, ente "strumentale" della Provincia. L'assessore, dopo aver ribadito un interesse centrale alla valorizzazione dell'autonomia da parte del gruppo linguistico italiano e delle conoscenze linguistiche e storiche necessarie, ha detto nuovamente di credere nella necessità di una forte cooperazione tra sistema scolastico ed enti culturali del territorio. Per Tommasini, nei programmi scolastici ci dovrà essere una forte sottolineatura delle competenze linguistiche, del campo scientifico e tecnologico, oltre che della integrazione di tutti gli alunni. L'assessore si è impegnato inoltre ad elaborare un documento politico di legislatura, relativo agli impegni di giunta nel settore formazione, e a discuterlo con l'Istituto pedagogico.

Aggiornamento Ip 2009/2010

Per l'anno scolastico 2009/2010 l'Istituto pedagogico ha proposto una serie di corsi di aggiornamento, che sono stati approvati con decreto del Sovrintendente scolastico nello scorso mese di gennaio. Tali iniziative saranno pertanto riconosciute ai fini dell'aggiornamento del personale insegnante. Eccone l'elenco:

- Aktiv gegen bullying!
- *Body percussion* e musica con gli oggetti
- Il Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano
- Indirizzo musicale nella scuola media e nei licei musicali in Alto Adige: opportunità e prospettive per un curriculum musicale strumentale verticale
- Interculturalmente. A che gioco giochiamo? Il contributo del gioco nei processi di inclusione
- Inventare e scrivere musica al Pc: strumenti informatici ed elettronica per progetti musicali creativi
- La teoria dell'evoluzione e il suo impatto sul pensiero scientifico e filosofico contemporaneo
- L'ambiente per la didattica della scuola dell'infanzia
- Percorso di creatività - 2° anno
- Suoni e musiche per la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria
- Kooperative Spiele
- Authentic language and phonology in the classroom: redefining English language instruction
- Bewegungsorientiertes Zweitsprachenlernen für Migrantenkinder in Alphabetisierungsprozess



AGGIORNAMENTO

La didattica per competenze per il curricolo di italiano e storia nei bienni delle scuole superiori

Incontro di Mario Ambel e Vincenzo Guanci con gli insegnanti al Convitto Damiano Chiesa

di Liza Centrone

Il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore presenta, dal punto di vista della progettazione curricolare, delle esigenze ben precise e specifiche nelle diverse materie. Per quanto riguarda l'asse dei linguaggi e l'asse storico-sociale, Loredana Motta ed Elena Farruggia hanno ideato un progetto che ha lo scopo di offrire agli insegnanti un supporto per la programmazione nelle materie storico-letterarie nel biennio delle superiori, nonché offrire modelli didattici di riferimento e rendere circolari le esperienze in atto collegandosi anche all'analogo lavoro svolto nei Laboratori disciplinari e ad altre esperienze attivate a livello nazionale. È stato costituito quindi un gruppo di lavoro di 14 insegnanti rappresentativi degli istituti superiori della provincia che lavorerà in sottogruppi e dovrà sperimentare le diverse metodologie, sotto la guida dei professori Mario Ambel e Vincenzo Guanci e delle due referenti dell'Istituto pedagogico Motta e Farruggia. La scelta di unire italiano e storia è stata fatta perché sono discipline collegate con un corpus di competenze proprio e distinto ma anche con forti collegamenti trasversali.

La formazione musicale e strumentale in Alto Adige: maggiori opportunità o forti criticità?

Il labirintico e contrastato percorso delle musicalità di bambini, ragazzi e giovani nella scuola della provincia di Bolzano

di Maria Silvia Tasselli

Il 15 dicembre 2008, nell'ultima seduta di legislatura della Giunta Provinciale uscente, viene deliberato un "Progetto concernente la formazione musicale in Alto Adige". Il testo di tale delibera, nelle settimane precedenti alla sua approvazione, è al centro di una attenta lettura e di una approfondita discussione da parte di alcune delle istituzioni in causa: Intendenza scolastica italiana, Conservatorio di Musica "C. Monteverdi", Istituto pedagogico in lingua italiana, scuole e insegnanti. Vengono formalizzate sia dall'Intendenza scolastica italiana sia dal Conservatorio di Musica sostanziali richieste di modifica, che restano però solo minimamente o per nulla recepite. Anche il Consiglio Scolastico Provinciale, vista l'importanza della questione e constatata la rilevanza delle implicazioni della delibera sulla scuola provinciale, formalizza alla Giunta la richiesta di poterne esprimere un parere, prima della sua approvazione. Ma anche di questa richiesta formale del Consiglio Scolastico non si tiene conto: la delibera, pur slittando di un paio di settimane, viene approvata dalla Giunta Provinciale a metà dicembre, con minime e poco sostanziali modifiche.

Il mondo della scuola di lingua italiana e lo stesso Conservatorio di Musica rinnovano a questo punto insistentemente agli organi competenti le forti perplessità in merito al progetto deliberato, mettendo in evidenza la problematicità e la criticità del panorama formativo che si prospetterebbe a livello provinciale con la sua attuazione; chiedono che si possa riaprire il confronto istituzionale.

Ma quali sono i nodi problematici riguardanti la for-

mazione musicale nella nostra provincia? E quali i contenuti di una delibera tanto fortemente voluta dalla Giunta quanto osteggiata dalla scuola di lingua italiana e dall'Alta Formazione Musicale?

La questione della formazione musicale strumentale si pone, a livello nazionale e provinciale, dal momento in cui i Conservatori di Musica vengono trasformati, con la Legge di Riforma n. 508 del 21.12.1999, in Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale di tipo universitario: con la riforma essi possono impartire il proprio insegnamento musicale e strumentale (che per ora, solo in fase transitoria, viene ancora garantito anche a giovani allievi in età della scuola dell'obbligo) solo a livelli superiori, universitari appunto, e quindi unicamente a studenti in possesso di maturità. Tutta la formazione musicale e strumentale precedente l'entrata in Conservatorio spetta pertanto alla Scuola Primaria e Secondaria di Primo e di Secondo Grado e in particolare alle Scuole Medie ad Indirizzo Musicale ed ai Licei Musicali: essi richiedono perciò di essere implementati o istituiti su tutto il territorio nazionale e provinciale.

Questo ci si aspetterebbe quindi da una delibera riguardante la formazione musicale in Alto Adige: il potenziamento di scuole a carattere statale ad indirizzo musicale che garantiscano il Diritto alla Musica ed alla formazione strumentale nella scuola di tutti, che garantiscano al futuro cittadino quelle competenze culturali ed espressive musicali raccomandate tra le competenze chiave dal Parlamento Europeo (*Raccomandazione del Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, 18.12. 2006*)

Segue a pag. 10

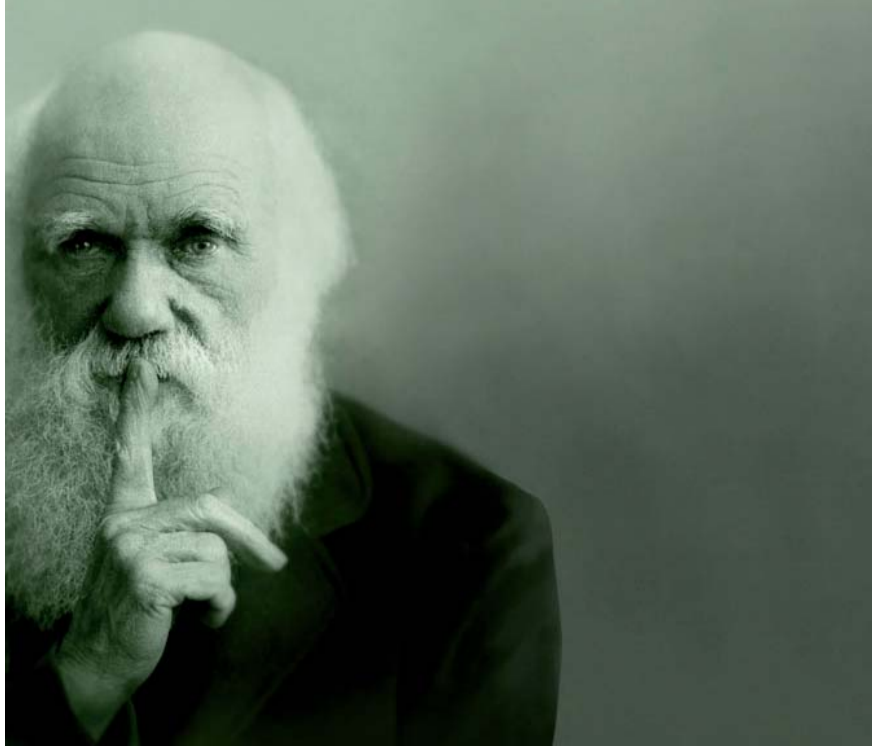
Il 21 gennaio 2009 si è svolta presso il Convitto Damiano Chiesa di Bolzano, su questo tema, una tavola rotonda in cui gli esperti coinvolti in questo progetto hanno presentato le loro riflessioni sulla didattica per competenze in relazione alle indicazioni nazionali e provinciali per il curricolo del primo ciclo, alle linee guida per il biennio dell'obbligo e alle indicazioni della Commissione delle Comunità europee (3 luglio 2008). Nel corso della tavola rotonda si è parlato anche di valutazione e certificazione delle competenze ed è emerso che non si può parlare di certificazione delle competenze se non si affronta il concetto di competenza in relazione al contenuto. Qual è il risultato dell'apprendimento? E' ciò che un discente conosce, capisce e può fare al termine di un processo di apprendimento e viene definito in termini di conoscenze, abilità e competenze. A questo punto è fondamentale chiedersi quali siano le conoscenze, abilità e competenze necessarie nel curriculum di storia e di italiano. Per rispondere a questo interrogativo occorre fare riferimento al tipo di progettazione educativa che si prende in esame. In questo caso è stata scelta la progettazione per competenze e quindi, per quanto riguarda l'italiano, si ritiene che l'acquisizione di competenze sia finalizzata al comunicare, all'apprezzare gli usi creativi ed estetici della lingua stessa, alla possibilità di servirsi per acquisire e rielaborare nuove conoscenze. Nel passaggio tra la media e il biennio, gli equilibri tra queste categorie cambiano e quindi occorre individuare delle competenze di riferimento. Apprendere per competenze significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto: descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi. Significa sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere e negoziare i significati. L'insegnante ha il compito di strutturare il contesto affinché questo produca lo sviluppo delle competenze (costruzione di ambienti di apprendimento).

Il tema della valutazione, infine, rappresenta una sfida non indifferente per l'insegnante. Valutare per competenze infatti, significa:

- osservare e documentare processi;
- misurare e descrivere prestazioni;
- certificare esiti in un'ottica costruttivistica.

Dall'analisi di questo tipo di approccio emerge chiaramente l'alto profilo di competenze richieste all'insegnante e alla scuola stessa.

Gli insegnanti presenti all'incontro tenutosi in gennaio erano già particolarmente sensibilizzati a queste tematiche. La partecipazione alla tavola rotonda è stata quindi estremamente utile per poter approfondire tali tematiche, non facili e di ampio respiro, e per permettere agli insegnanti stessi di ampliare le proprie competenze in vista della messa in atto di queste metodologie.



AGGIORNAMENTO

Insegnare l'evoluzione: strumenti e idee

Qualche suggerimento per reperire materiali, libri e approfondimenti...

di Mauro Sparapani

In occasione del secondo centenario dalla nascita di Darwin, sono programmate da parte dell'area per le scienze sperimentali dell'Istituto pedagogico una serie di attività che hanno l'obiettivo di fornire agli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado alcuni strumenti didattici per affrontare il tema dell'evoluzione. È prevista la collaborazione con il Museo di Scienze Naturali al fine di realizzare del materiale didattico ed informativo (percorsi ed esperienze) da affiancare alla mostra sull'evoluzione fissata dal museo di Bolzano per l'autunno del 2009. Inoltre si prevede un corso teorico/pratico che, avvalendosi di alcuni modelli di crani di ominidi e di primati, intende ripercorrere la lunga storia dell'evoluzione umana. Il corso, programmato per ot-

tobre 2009, sarà tenuto dal professor Giorgio Manzi, docente di Paleoantropologia presso l'Università La Sapienza di Roma. In un secondo incontro intervverrà Emanuele Serrelli, ricercatore in Filosofia ed Epistemologia della Scienza dell'Università Bicocca di Milano e collaboratore del professor Telmo Pievani, che affronterà il tema dell'impatto della teoria dell'evoluzione sul pensiero filosofico e scientifico contemporaneo. Particolarmente ricca la disponibilità di materiali on-line, scaricabili e consultabili via internet. Sul sito dell'Istituto pedagogico (www.ipbz.it), nell'area delle Scienze, sotto la voce "Materiali Evoluzione" sono disponibili alcune schede didattiche riferite a diversi argomenti "chiave": omologie e analogie, la filogenesi degli organismi viventi, la storia del pensiero evolutivo prima e dopo Darwin. Fra le risorse del web, vanno



menzionati i siti www.pikaia.eu, portale italiano dedicato interamente agli studi evolutivisti e www.evolution.berkeley.edu sito in lingua inglese curato dal Museo di Paleontologia dell'Università della California e dal Centro Nazionale Americano per l'Educazione Scientifica. Il sito mette a disposizione un ricchissimo repertorio di schede e di percorsi didattici orientati ai diversi ordini di scuola e tratta numerosissimi argomenti: dai meccanismi agli esempi dell'evoluzione, dalla storia della vita sulla Terra alle recenti scoperte nell'ambito dell'Evo-Devo (sette d'incontro fra biologia evolutivistica e biologia dello sviluppo). Per chi avesse il coraggio di affrontare una lettura veramente impegnativa (sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo) un testo di riferimento è rappresentato dall'ultima grande opera scritta da Stephen Jay Gould: "La struttura della teoria dell'evoluzione"

(2003, Codice Edizioni). Si tratta di un libro nel quale uno dei più grandi biologi evolutivisti contemporanei fa un'operazione dettagliatissima di revisione e di estensione della teoria darwiniana. Altri testi, sicuramente più accessibili e di più semplice lettura, sono: "Al di là di ogni ragionevole dubbio" di Sean B. Carroll (2008, Codice Edizioni), dedicato alle evidenze sperimentali che dimostrano come l'evoluzione biologica sia alla base della diversità della vita, e "I falsi miti dell'evoluzione" (2008, Edizioni Dedalo) di Cameron Smith e Charles Sullivan, che spiega con un linguaggio chiaro, diretto e ricco di esempi, gli errori e le misconcezioni che ostacolano la corretta interpretazione dei processi evolutivi. Ulteriori indicazioni su percorsi di lettura per alunni e docenti sul tema dell'evoluzione si trovano sul sito www.leggerelascienza.it nella sezione tematica dedicata a questo argomento.

Un saluto alla nuova direttrice

La presidente dell'Ip presenta Laura Portesi

Desidero esprimere un caldo benvenuto alla nuova direttrice dell'Istituto pedagogico, prof.ssa Laura Portesi, ed espongo alcune brevi e sintetiche note di presentazione del suo curriculum.

La prof.ssa Portesi, anzitutto, conosce dal vivo la realtà scolastica dell'Alto Adige per essere nata e vissuta a Bolzano. Laureatasi in materie letterarie presso l'università degli studi di Bologna ha operato nel mondo vivo della scuola quale docente dal 1974 al 1991 e quale dirigente dal 2006. Va inoltre precisato l'intervallo di riflessione e di ricerca, dal 1992 al 2005, attuato presso l'Istituto pedagogico in qualità di ricercatrice. È questo un periodo fecondo di approfondimenti nei vari campi della stagione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. I grandi temi connessi all'autonomia e all'innovazione la vedono impegnata come relatrice di corsi di aggiornamento e come coordinatrice di gruppi di studi e di lavoro.

Preme qui evidenziare la docenza della prof.ssa Portesi presso la facoltà di scienze della formazione della Università di Bressanone e il suo contributo attivo quale membro e coordinatrice nel primo nucleo di valutazione istituito dalla provincia di Bolzano.

Alla molteplicità di tematiche cui si è applicata hanno fatto seguito approfondimenti teorici in numerose sue pubblicazioni.

Dal curriculum si evidenzia che la scelta operata da parte del Direttivo dell'Istituto pedagogico è qualificata e di una persona competente. Il team di ricercatori attualmente impegnati nell'Istituto pedagogico troveranno nelle competenze organizzative, relazionali e professionali della Dirigente una guida sicura. A nome del direttivo, buon lavoro alla professoressa Portesi e ai ricercatori dell'Istituto pedagogico.

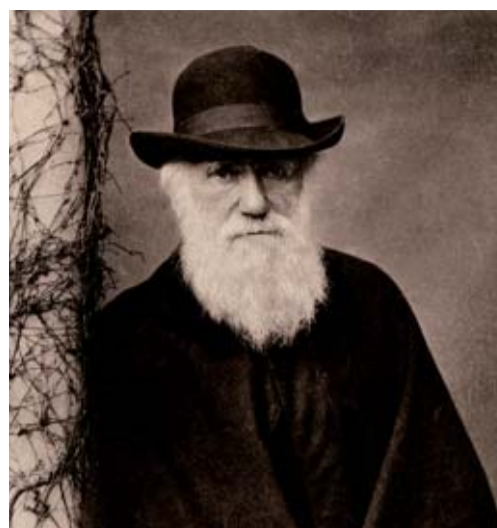
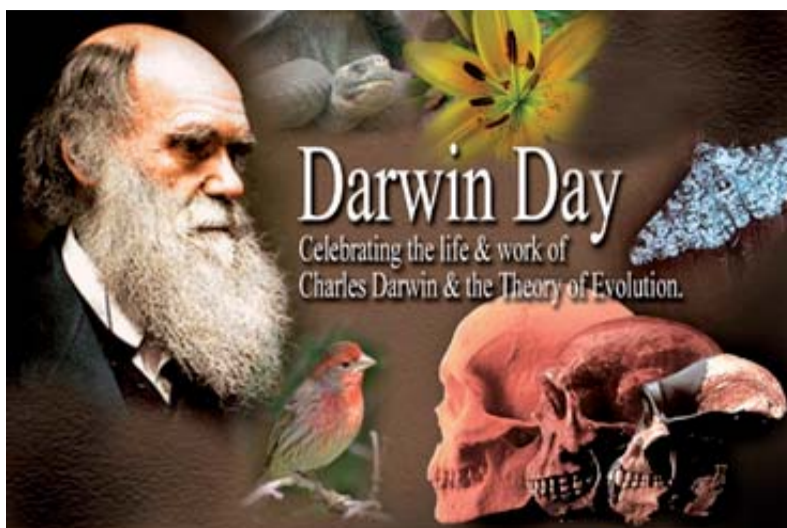
Presidente
Prof. Bruna Rauzi

continua da pag. 1: "Buongiorno Istituto pedagogico"

utile debba essere votato prioritariamente a:

- essere un ponte agile e scorrevole tra i riferimenti formativi del centro e della periferia sia a livello locale che nazionale e internazionale;
- essere confluenza operativa tra le istituzioni pubbliche e private dell'intero sistema formativo del territorio della provincia che accompagnano la formazione del cittadino lungo tutto l'arco della vita (scuola, Università, Formazione professionale, mondo del lavoro, associazionismo, famiglia, mondo della cultura, educazione permanente...);

- essere soggetto attivo, vivace e dinamico nel proporre accordi di programma, in rete, secondo l'idea guida pedagogica del sistema formativo integrato poiché la condizione, per un sistema formativo efficace, è sviluppare una rete di connessioni tra le agenzie formative per elevare il peso del loro impatto. Qui sottolineo nella logica di costruire insieme evitando sovrapposizioni e divaricazioni, per non creare influenze contrastanti e conflittualità;
- essere realmente, e aggiungo e sottolineo concretamente, di supporto, appoggio e sostegno all'autonomia scolastica: l'Ip è un luogo eletto per fare esercizio e ricerca disci-



AGGIORNAMENTO

di Valter Carbone

Come è accaduto in innumerevoli situazioni ed occasioni, quasi in contemporanea su tutto il pianeta, anche a Bolzano si è discusso dello stato dell'arte: l'evoluzione dell'evoluzione, ovvero il punto di vista attuale sui problemi sollevati dai modelli interpretativi dell'evoluzione. Il dialogo tra due epoche, l'esordio ufficiale della pericolosa idea di Charles Darwin con la pubblicazione della prima versione dell'*Origine delle specie*, centocinquanta anni fa, e la sintesi attuale dei meccanismi evolutivi, è stata proposta a due voci.

Giuliano Pancaldi, docente ordinario di Storia della scienza all'Università di Bologna, il quale ha recentemente ha curato la nuova traduzione italiana dell'*Origine delle specie*, ha introdotto il tema della giornata proponendo l'esame delle idee di evoluzione presenti nella società. La scuola ai vari livelli, l'informazione mediatica, la narrazione popolare presentano un mondo caleidoscopico ove il concetto di evoluzione si presenta perlopiù come oggetto lontano se non estraneo alla formulazione originale. In realtà la questione centrale è l'affermazione o meno della cultura scientifica nel nostro paese e delle sue possibili rappresentazioni, ad esempio la scienza quale esito di ricerca vera, rigorosa ma non rigida. Come viene pensata la scienza dagli addetti ai lavori e come viene percepita dal resto della cittadinanza? Pancaldi ha fornito esempi e proposto stimoli dedotti della sua attività di docente e ricercatore di Storia della scienza, mostrando come studenti provenienti dall'area umanistica e studenti dell'area scientifica possano utilizzare in modo convergente e ricco di occasioni dialettiche i materiali di discussione presenti nei percorsi di storia e filosofia della scienza. La relazio-

Dialogo sull'evoluzione al "Darwin Day 2009"

Incontro al Museo di scienze naturali di Bolzano con Giuliano Pancaldi ed Emanuele Serrelli

ne ha quindi toccato la questione degli stili di comunicazione e divulgazione scientifica presenti negli scritti di Darwin e successivamente utilizzati dagli autori intervenuti a favore e contro la teoria evolutiva. La grandiosa intuizione di Darwin procede e si afferma con gli strumenti concettuali e materiali messi punto nella sua epoca, prevedendo ed evocando un mondo che era ancora tutto da scoprire: la genetica. L'ampiezza della teoria evolutiva consente di connettere, spiegare, esplorare gli ambiti di ricerca delle scienze biologiche e le scienze fisiche; le rivalità e le divergenze si sono espresse ampiamente a livello disciplinare, personale, ideologico. Infine Pancaldi si è soffermato sulla questione dell'origine biologica della cultura umana e la divulgazione del pensiero di Darwin a seguito della pubblicazione dell'opera *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, tracciando i punti di confronto e di contrasto tra il pensiero scientifico ed il pensiero religioso. Il secondo intervento, tenuto da Emanuele Serrelli, ha ripreso ed approfondito il tema della conoscenza e della comprensione delle teorie evolutive. Serrelli lavora nell'ambito della formazione, collabora con il prof. Telmo Pievani all'Università di Milano La Bicocca per la ricerca e la didattica in Filosofia della Scienza, è cofondatore e redattore di Pikaia - il portale del-

l'evoluzione e del sito Epistemologia. Appare purtroppo evidente che le misconoscenze sull'evoluzione ed in genere sui temi scientifici sono notevoli se non preponderanti rispetto ad una corretta e laica conoscenza del problema. Nel corso dell'intervento Serrelli ha presentato un esempio di come un gruppo di studenti, al termine di un corso tematico, abbia risposto, in ordine sparso e con numerose diverse sottolineature al classico quesito evo-

luzionistico: la lunghezza del collo delle giraffe. Ne scaturisce una lettura composita ed articolata nella quale le interpretazioni si differenziano su più livelli: la visione lamarckiana, la selezione ambientale, la visione teleologica, la coevoluzione di organismi, le mutazioni improvvise, l'evoluzione senza la genetica, il rapporto struttura/funzione. Si ragiona quindi sui tipi di meccanismi e vincoli che impedirebbero la comprensione piena della teoria dell'evoluzione, le basi culturali che favoriscono oppure impediscono tale operazione e le strategie che conducono ad una spiegazione.

I due relatori a conclusione e rispondendo ad alcune domande poste dal pubblico ripercorrono le incertezze ed anche gli esiti memorabili delle scienze nell'Ottocento e nel Novecento ed il riserbo con cui Darwin affrontò, o meglio evitò di affrontare, la questione dell'origine del vita.

Alfabetizzazione in L1, L2 e L3 e integrazione nella scuola primaria

A fine marzo gli incontri del corso

Si terrà a fine marzo, dal 25 al 27, il previsto progetto dell'Istituto pedagogico dal titolo "Contributi all'alfabetizzazione in L1, L2 e L3 e all'integrazione di alunni/e di cultura "altra" nel primo biennio della scuola primaria. L'iniziativa, che abbiamo già presentato sul n. 70 di Informa, avrà il seguente calendario.

Data degli incontri	25 marzo 2009	26 marzo 2009	27 marzo 2009
Workshop an den Schulen Laboratori in classe	8,30-10,00	8,30-10,00	8,30-10,00
	10,30-12,30	10,30-12,30	10,30-12,30
Fortbildung an der FUB Fase formativa presso la LUB	15,00-18,00	15,00-18,00	15,00-18,00

plinare, pedagogica e didattica, esercizio e ricerca di ammodernamento e di innovazione, per creare modelli istituzionali, organizzativi, curriculari ovviamente sperimentati, promossi e gestiti e raccordati con altre istituzioni (assessorati, Sovrintendenza, Comitato di valutazione, Formazione professionale etc.) e con le agenzie formative formali e informali del territorio nel pieno rispetto dei propri ruoli;

- essere motore del miglioramento della professionalità docente in collaborazione, accordo e raccordo con chi anche è deputato ad esso: deve occuparsi della formazione degli insegnanti, iniziale, in servizio, con ruoli diversi che vanno dal-

la consulenza al monitoraggio, alla organizzazione di laboratori e tirocini, alla formazione di nuove funzioni e figure specialistiche connesse con l'ampliamento ed il sostegno all'offerta formativa delle scuole.

E ancora:

L'Ip deve poter avere sempre più sedi di incontro, più luoghi di incontro: dove spendere sul campo le competenze scientifiche delle quali è evidentemente ricco.

Nell'attuale piano delle attività c'è molto, ma si potrà offrire di più:

- progetti in ricerca-azione che riguardino le scuole in rete e abbiano come oggetto curricoli, competenze, conoscenze;
- progetti didattici che riguardino tut-

ti i linguaggi, di qualità, che sappiano fronteggiare la dispersione, costruiti in particolare con la Formazione professionale, l'educazione permanente e il mondo del lavoro;

- progetti che sicuramente generano formazione (e cito come esempio l'inclusione alunni stranieri), l'ambito della trasversalità delle competenze e conoscenze, l'educazione alla cittadinanza, le lingue, l'apprendimento cooperativo;
- iniziative formative e progetti di ricerca a raggio internazionale con scuole e luoghi di formazione di altri paesi.

Inoltre l'Ip deve impegnarsi a fondo per diventare un centro di documentazione moderno e informatizzato e vivo

e creativo che raccolga e ridistribuisca le pratiche delle scuole, che sistemi, elabori e interpreti i dati qualitativi e quantitativi raccolti, che funga da centro di aggiornamento in servizio per gli insegnanti, che fornisca materiali utili e spendibili nella situazione classe. Il nostro portale farà scuola.

Concludo affermando che l'Ip è un'organizzazione di professionisti che hanno messo in moto negli anni processi di ricerca e formazione nell'ottica "della istituzione che apprende" e che costruisce insieme ai propri partner il senso della propria esistenza: **esserci nel nome del diritto allo studio e delle pari opportunità, esserci per migliorare la qualità del sistema formativo.**



FARE SCUOLA

Irrompono, ci interrogano... Tra le molte iniziative che toccano anche Bolzano e la sua provincia sul tema interculturale ne segnaliamo qui alcune, dopo il convegno dell'Ip sui *modelli di inclusione* dello scorso autunno. E sempre più si tratta di iniziative che mettono in campo una nuova soggettività da parte dei migranti, una volontà di prendere la parola, di narrare il proprio vissuto. E talvolta avviene il miracolo che riescano a dialogare, ad interloquire con una capacità di ascolto e di dialogo da parte dei residenti, disponibili ad instaurare relazioni nuove con queste figure di *straniero*. Eraldo Affinati è stato alla Formazione professionale a fine novembre ed ha parlato della "relazione educativa con gli studenti stranieri". Lo scrittore da 6 anni insegna italiano e storia presso un istituto professionale di Ro-

Figure dell'Altro a scuola

Iniziative interculturali a Bolzano

ma, all'interno della *Città dei ragazzi*, comunità educativa oggi abitata da stranieri, minorenni non accompagnati che vengono dall'Asia, dall'Africa e dal mondo slavo. Da questa esperienza è nato il suo ultimo libro, intitolato *La città dei ragazzi*, pubblicato da Mondadori. A metà dicembre in tre giornate a Bolzano è stato possibile ascoltare gli echi della poesia dei migranti, in una iniziativa congiunta del Comune e di due istituti superiori dal significativo titolo "Lo straniero perturbante. Ospitalità ed ostilità nel mondo globale".

Mia Lecomte e Candelaria Romero hanno presentato l'antologia *Ai confini del verso. Poesia della migrazione in italiano*, Le Lettere, 2006. La seconda serata ha visto all'auditorium Haydn lo spettacolo esito del laboratorio musicale-teatrale svoltosi con gli studenti del Liceo pedagogico Pascoli e del Liceo scientifico Torricelli sotto la guida del musicista Gabriele Muscolino, e con la partecipazione del compositore sperimentale Luigi Cinque. Una serata intensa, creativa di poesia, musica, recitazione in cui gli studenti, e diversi di loro figli di immigrati e non di ma-

drelingua italiana, hanno allestito un recital con la parola cantata e con la parola letta su una base musicale. Infine una serie di trasmissioni radiofoniche in onda su Radio Tandem: *Il canto lungo la strada. Quando i migranti scrivono...* è un programma a cura di Elisa Pavone, Barbara Ricci, Tania Pivovar e Valeria Vanni. Esse conversano e leggono ogni domenica dal 18 gennaio fino al 22 marzo le opere di dieci scrittrici che risiedono in Italia ma provengono da Albania, India, Somalia, Brasile, Etiopia e altri paesi. Alcune di loro, come Ornella Vorpsi, sono più note e hanno già al loro attivo vari romanzi pubblicati da Einaudi. Le trasmissioni vanno in onda ogni domenica alle 11.30, con replica il martedì alle 23.30. (*programma dettagliato anche su: www.nis-sa.bz.it*)

Stop alle lezioni per la "Mattinata del volontariato"

Dal 2001 un progetto speciale realizzato dal Liceo Pascoli

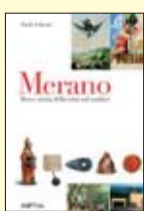
Fin dal 2001 il Liceo pedagogico e artistico Pascoli ha ideato e realizzato un progetto unico nel suo genere e a carattere altamente formativo per tutti i suoi studenti: la "Mattinata del volontariato". In occasione dell'evento, il Collegio docenti dell'istituto bolzanino ha previsto (e deliberato) la sospensione della normale attività didattica giornaliera per lasciare spazio ad un genere di "lezione" del tutto alternativo, peculiarmente pedagogico per tutti i componenti della scuola stessa, insegnanti compresi. Le associazioni del volontariato altoatesi-

no prendono "possesso" dell'istituto e presentano la loro attività nei modi più vari. Tutte le classi della scuola (oltre 30) hanno un percorso da seguire e quindi si spostano via via nei locali dove avviene la presentazione, secondo un orario ed una successione programmati in anticipo. Alla fine della mattinata ciascuna classe sarà entrata in contatto con almeno 4 associazioni e quindi con altrettante esperienze di volontariato. Nel corso dell'intero quinquennio, dunque, saranno una ventina le associazioni con le quali ciascuna classe avrà avuto modo di interagire.

La complessa parte organizzativa, inizialmente sostenuta da un team di volontari docenti, viene condotta a tutt'oggi dalle professoressse Teresa Finetto e Cristina Zucal, che si adoperano affinché la tradizione continui nel tempo e contribuisca a sensibilizzare sempre di più i propri studenti verso azioni concrete nel variegato mondo del Terzo settore locale. Quest'anno la manifestazione si è svolta per la prima volta in febbraio (sabato 14), mentre in tutte le edizioni precedenti era consuetudine scegliere come giorno ideale il sabato antecedente le festività natalizie. All'edizione di quest'anno hanno partecipato ben 23 associazioni (*la lista completa è nel box qui a lato*). Le associazioni costituiscono naturalmente solo una parte delle tante presenti sul territorio provinciale, tuttavia i promotori dell'iniziativa ritengono che il venire a contatto con il mondo giovanile sia per esse una grande opportunità. Per gli adolescenti, d'altra parte, è un'occasione altrettanto unica per conoscere e magari sentirsi invogliati a farne parte. Si può dire dunque che da tutti i protagonisti dell'iniziativa, gli operatori del volontariato, i docenti e gli studenti quali diretti fruitori, emerge la volontà di riuscire a mantenere viva questa tradizione, che non sicuramente mancherà di evidenziare i suoi buoni frutti.

Cara Merano

Storia di una città di confine



Paolo Valente
Merano
Breve storia della città sul confine
Raetia, 2008, pagg. 236,
Euro 19,90

Ancora una brillante opera di Paolo Valente, instancabile ricercatore e riscopritore di storie e di storia, su Merano, che ci viene restituita qui con taglio più informativo e didascalico, rispetto ad esempio ai 24 racconti di "La città sul confine" (OGE, Milano, 2006), uomini, donne e fantasmi (da Sissi a Gino Bartali, dall'uomo del Similaun ad Andreas Hofer e a Mainardo) che hanno in qualche modo avuto a che fare con la città del Passirio. Quest'ultimo lavoro sembra ricollegarsi ai numerosi studi precedenti, e soprattutto ai tre volumi sugli *Italiani a Merano*, pubblicati tra 2003 e 2005

nell'ambito di un progetto di ricerca promosso dal Comune di quella città. Questa volta l'intento sembra essere esplicitamente storico-didattico, e investe tutti gli aspetti del territorio meranese con una ampia carrellata che va dall'età della Pietra fino ai nostri giorni. In linguaggio chiaro e con ottimo apparato iconografico, con utili note a margine e una ricca ma mai pesante illustrazione delle fonti, l'opera si snoda in venti capitoli. Si arriva agli ultimi decenni del Novecento e la storia di un territorio che fu una piccola capitale ne esce chiara e nitida, affascinante proprio per quella vocazione e destino multiculturale e di frontiera che appassionò tanti ospiti, come Stefan Zweig, citato nelle conclusioni. Un aspetto peculiare negli scritti di Valente, presente anche in questa "breve storia" è proprio l'attenzione alle popolazioni, ai gruppi umani, alle migrazioni, con la loro vita quotidiana, che si sono via via insediati a Merano, imparando, talvolta a fatica, a convivere e a rispettarci. La storia di Merano è un flusso continuo di persone che arrivano e persone che partono. La mostra "Arrivi e partenze", che documenta l'anima multiculturale ed europea della città, è aperta nei locali del Kurhaus dal 26 febbraio, e si fonda proprio sul lavoro di ricerca storica eseguito negli ultimi anni. (c.b.)

Associazioni in cattedra

AIL, ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO, ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI, AUSER, ASSOCIAZIONE ARTISTI, AMICI DEGLI HANDICAPPATI, AMICI DI SARI, AMNESTY INTERNATIONAL, IL BANCO ALIMENTARE, CLUB ALPINO ITALIANO, CROCE ROSSA ITALIANA, COOPERATIVA PROMETEO, CARITAS, CENTRO DI AIUTO ALLA VITA, EMERGENCY, IL NOSTRO SPAZIO, LA VISPA TERESA, ITALIA NOSTRA, IL GIROTONDO, LUCI DELLA RIBALTA, L'ORIZZONTE/IL MELOGRANO, HELP, LE PLEIADI, VOLONTARIUS.

Nel corso delle passate edizioni anche altre associazioni hanno partecipato con entusiasmo, svolgendo la loro attività di formazione con gli studenti:

LA STRADA, MEDICI SENZA FRONTIERE, AGORÀ, WWF, CINECLUB, IL PUNTO LIBERA TUTTI, VOLONTARIATO DI MONTAGNA.



La lingua tedesca nelle scuole dell'infanzia 10 anni dopo

Esperti a convegno al Centro Pastorale di Bolzano per un bilancio dell'esperienza

di Nicola Gambetti

«Sono rimasto sbalordito quando mi sono reso conto di quanto tempo sia stato necessario perché venisse messa in pratica un'idea così buona». Henning Wode, linguista germanico, esordisce così nel presentare i risultati di una ricerca che ha svolto assieme ad Irene Girotto, consulente didattica del progetto pilota della sovrintendenza scolastica, sull'apprendimento precoce del tedesco nelle scuole materne: il materiale è già stato raccolto in un libro - «Evaluierung zur Entwicklung des Deutschen» (Alpha Beta, 24 euro), presto tradotto anche in italiano - e riassunto nell'opuscolo «Documentazione e valutazione dell'apprendimento linguistico in tedesco L2», distribuito gratuitamente dalla sovrintendenza.

Il progetto, molto amato dai genitori e dai bambini, trova le sue radici nella delibera provinciale 5053 del 1997 ed in particolare in un suo comma, che «offriva opportunità per l'insegnamento del tedesco nella scuola italiana. Proprio su di esso - ricorda l'ispettore Walter Cristofolletti - si mise al lavoro la sovrintendente Bruna Visintin Rauzi e già l'anno successivo il progetto di apprendimento precoce della

seconda lingua poteva partire in tre scuole materne, che oggi sono diventate dieci». Va tuttavia ricordato che, laddove non sia ancora potuta giungere direttamente l'iniziativa, opera un'agenzia esterna incaricata dalla stessa sovrintendenza. «Spesso viene citata la famosa frase di Zeller: "quanto più ci dividiamo tanto più ci comprendiamo" - interviene l'ex assessore provinciale Remo Ferretti - in genere interpretata in senso negativo, una sorta di "ognuno vada per la sua strada": io però sono più propenso a vedere un senso positivo in quelle parole, ossia "voglio essere me stesso capendo l'identità di coloro con cui vivo". Ritengo infatti che il senso della seconda lingua, congiunta e non miscelata alla prima, sia contribuire alla formazione della propria identità». E poi scherzosamente aggiunge: «Ho lavorato per i miei nipoti».

L'insegnamento del tedesco nelle scuole materne avviene in maniera diversa dal metodo scolastico tradizionale: «La chiave è offrire ai bambini la possibilità di apprendere in modo autonomo sulla base delle diverse situazioni - riprende Wode - il compito degli educatori è quindi trasmettere la lingua all'interno della quotidianità della scuola materna. Ho scoperto che in Alto Adige la parola "immersione" è tabù, ma qui di immersione si tratta perché è il metodo di gran lunga più utile per imparare una lingua: l'apprendimento infatti non avviene dall'oggi al domani ma attraverso un lungo processo, con la consapevolezza che fare errori e superarli è già un momento di progresso». La ricerca ha quindi mostrato che «i bambini italiani accettano il tedesco e questo genere di approccio; nessuno di essi infatti si è tirato indietro, ma, anzi, tutti si sono divertiti - prosegue lo studioso - così ci siamo chiesti cosa ci si possa aspettare dai bimbi dopo un periodo così breve di utilizzo del tedesco, alla fine infatti sono circa sette ore di tedesco alla settimana per sette/otto mesi in tutto». Il merito di questo bel rapporto è anche delle insegnanti, «che vengono dalle scuole tedesche - riprende Cristofolletti - il loro compito è difficile e comporta un aumento del lavoro, eppure si sono innamorate del progetto: dobbiamo ringraziarle per tutto quello che stanno facendo».

Per il loro studio, svolto nelle scuole Bambi di Bolzano (venti bambini) e Millecolori di Bressanone (dicottio), Wode e Girotto si sono quindi posti cinque categorie di valutazione del tedesco: come e fin dove i bimbi sapessero contare, quali locuzioni e formule linguistiche riconoscessero, la semantizzazione (ossia la capacità di dare un senso a quello che sentivano), il lessico e la pronuncia. Come strumenti di verifica sono stati scelti una versione adattata

del Memory, i burattini ed il cosiddetto «test di Kiel», che ha dato risultati incoraggianti. «In primo luogo - osserva Wode - è emerso che nessun bambino sa contare in tedesco meglio che nella sua lingua madre proprio perché è in questa che i numeri sono presenti per primi: la madrelingua quindi è essenziale per apprendere la seconda lingua. Dal punto di vista delle formule semantiche non mancano le osservazioni di un certo interesse: alcuni bambini ad esempio capivano ciò che veniva detto loro ma correggevano di proposito le risposte perché quelle proposte non avevano senso per loro. Il caso più simpatico riguarda una bambina che, rivolta al burattino raffigurante una coccinella, ha spiegato che questo doveva andare nel "Garten", ossia il giardino, invece che nel "Garderobe", il ripostiglio, come invece avrebbe previsto la formula che le era stata proposta: nella sua spiegazione successiva infatti ha detto che il giardino è il luogo in cui si trovano le coccinelle, certo non il ripostiglio».

Più difficile l'analisi della pronuncia dei suoni tipici tedeschi, come il «ch» aspirato, le vocali con la diresi e così via: «Non esistono altre indagini sullo sviluppo del tedesco nei bimbi italiani e quindi mancano dati comparativi - prosegue Wode - ciò che abbiamo studiato però è confortante: ad esempio, alla fine degli otto mesi quasi tutti i bambini sono riusciti a pronunciare correttamente la parola "Löwe", ossia "leone", e più in generale i suoni che producevano erano percepibili come suoni tedeschi. Si può quindi generalizzare e dire che al termine di questo primo approccio con la seconda lingua i bambini non sono più dei principianti». I risultati più incorag-

Segue a pag. 12

L'ermeneutica ai bambini

Un libro di Angelika Pranter per L2 nella scuola primaria

Il metodo ermeneutico nell'insegnamento del tedesco lingua 2 è da alcuni anni l'ipotesi di lavoro proposta nelle scuole italiane dall'ispettore Walter Cristofolletti, sulla base della ricerca teorica di Hans Hunfeld. E recentemente proprio una docente del team attivo presso l'Intendenza scolastica, Angelika Pranter, che ha partecipato intensamente allo sviluppo di questa metodologia e alla sua applicazione nella scuola elementare, ha dato alle stampe un libro che documenta, oltre ai contributi linguistici, le esperienze fatte coi maestri, gli alunni e gli esperti esterni nelle scuole della provincia.

«Grundschule als hermeneutischer Lernort» è il titolo di questo volume, che vede anche i contributi di Alois Weber e Verena Debiassi e poi gli interventi di varie altre insegnanti di seconda lingua che avevano appunto svolto questa sperimentazione col gruppo di lavoro *Grundschule*.

Il libro è stato presentato dalla stessa Angelika Pranter lo scorso 14 gennaio ed ha visto anche interventi di merito da parte di Hans Hunfeld, Bruna Rauzi, Claudio Vidoni, Franziska Cassar, Walter Cristofolletti e del neo assessore alla scuola e cultura italiana Christian Tommasini.

L'editore Alfa Beta è particolarmente impegnato ad approfondire, nel suo filone di ricerca linguistica e glottodidattica, il metodo ermeneutico e alla sua circolazione nella comunità scientifica anche internazionale; nella collana «Hermeneutisches Lehren und Lernen» questo della Pranter è il terzo volume pubblicato. (c.b.)

Il bilinguismo precoce ormai in tutte le scuole

Vale la pena ricordare che il bilinguismo è ormai più che una semplice sperimentazione. Si può dire che sia invece diventata la "normalità" nella pratica educativa delle scuole dell'infanzia di lingua italiana della Provincia di Bolzano. Oltre alle 11 scuole dell'infanzia coinvolte nelle attività in L2 di cui si parla nell'articolo di questa pagina, ci sono le altre 44 scuole di lingua italiana del territorio provinciale che conducono esperienze analoghe di avvicinamento alla seconda lingua avvalendosi, anziché di insegnanti provinciali, del personale docente di Alpha&Beta, l'associazione che ha vinto la gara di appalto europea per il progetto «Bilinguismo precoce nella scuola dell'infanzia». Il lavoro viene condotto in collaborazione con le insegnanti delle sezioni, insieme alle quali programmano e integrano le loro proposte, in L1 e L2. (c.c.)



MONITOR

Università, le giornate della ricerca

Iniziativa di "Scienze della formazione"

di Liza Centrone

L'11 e il 12 dicembre 2008 si sono tenute a Bressanone le prime "Giornate della Ricerca", promosse dalla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. I docenti, i ricercatori, i collaboratori scientifici e i dottorandi hanno presentato le loro ricerche, circa una cinquantina, attraverso un'esposizione di poster. Il programma prevedeva anche un fitto calendario di appuntamenti, durante i quali i ricercatori avrebbero esposto al pubblico le proprie ricerche. Purtroppo però, a causa della eccezionale nevicata e dello sciopero generale del giorno precedente la manifestazione, workshops e focus-groups si sono svolti in forma ridotta.



Cosa significa fare ricerca in ambito sociale, pedagogico, didattico e linguistico? Quali argomenti approfondisce la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano? Quali percorsi tematici seguono i docenti e i ricercatori?

Questi primi incontri con la ricerca hanno permesso anche ai non addetti ai lavori di comprendere più da vicino cosa si intende per ricerca scientifica in ambito umanistico e pedagogico-didattico in particolare e quale valenza possono avere gli studi sullo sviluppo della formazione sul territorio.

Attraverso queste giornate, ha specificato il nuovo Rettore, il prof. Lorenz, si è cercato di dare visibilità alla ricerca pedagogica, che non è così spettacola-

re, in particolare nei risultati, come le scienze di natura non umanistica, ma offre contributi altrettanto importanti. Le ricerche della Facoltà, inoltre, sono strettamente collegate al territorio ma con uno sguardo rivolto al panorama europeo. Le ricerche sono suddivise per settori disciplinari e spaziano dalla pedagogia generale alla didattica speciale, dai temi legati al bilinguismo alle nuove tecnologie. Presentiamo ora una panoramica di alcune ricerche in diversi ambiti scientifici.

Condizioni di vita, apprendimento e lavoro di studenti ed insegnanti in Alto Adige (1920-1965). Il progetto, condotto da Annemarie Augschöll, si svolge all'interno del programma del Centro di Studi e Documentazione sulla storia della formazione in Alto Adige, fondato nel 2007. L'obiettivo è di cogliere aspetti riguardanti le condizioni di vita, di apprendimento e di lavoro di studenti ed insegnanti, che nelle fonti scritte sono per niente o solo parzialmente rintracciabili.

Multimedia education nelle scuole dell'infanzia. Con questa ricerca, condotta da Beate Weyland, si intende indagare sul campo la possibilità di fare *media education* già a partire dalla

scuola dell'infanzia.

I manoscritti musicali del Sudtirolo: un tesoro da riscoprire. Il prof. Franz Comptoi con questa ricerca si propone di censire e descrivere i manoscritti attualmente conservati nelle biblioteche della provincia di Bolzano che riportano musiche in canto piano e canto fratto.

Biografie linguistiche in Alto Adige-Südtirol, di Rita Franceschini. Questo progetto intende portare a frutto le esperienze acquisite nello scorso decennio, soprattutto nei paesi dell'area tedescofona, francofona e mitteleuropea, per il territorio plurilingue dell'Alto Adige-Südtirol, attraverso la conduzione di interviste incentrate sul vissuto quotidiano di persone mono-, bi- e trilingui. Nei racconti di vita così raccolti ci si soffermerà in particolare sul percorso linguistico del soggetto narrante, visto nelle sue peculiarità individuali e nella sua collocazione sociale.

Il/la bravo/a insegnante secondo i genitori. Il lavoro di ricerca presentato (coordinatore nazionale prof. Franco Frabboni, coordinatrice unità locale prof.ssa Liliana Dozza) è parte di un progetto di ricerca nazionale dal titolo "*Scuola dell'autonomia, famiglie, associazioni e sindacati degli insegnanti per la formazione iniziale dei docenti. Nuovi curricula formativi per figure professionali capaci di corrispondere ai bisogni della persona in formazione*". La ricerca si propone di offrire un quadro piuttosto ampio della situazione attuale, delle rappresentazioni e percezioni dei soggetti interessati alla formazione scolastica e degli interventi che potrebbero essere ipotizzati per un miglioramento della formazione iniziale degli insegnanti.

L'educazione secondo i nonni altoatesini. I nonni come risorsa educativa. Questo il tema al centro di una ricerca promossa dalla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano e condotta dal prof. Franco Frabboni. L'obiettivo è quello di verificare come i nonni e le nonne giudicano l'educazione impartita ai loro nipoti (in età zero-sei anni, frequentanti o meno l'asilo nido e la scuola dell'infanzia).

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità dal 1977 al 2007 in Italia. Il progetto è realizzato dai docenti Dario Ianes e Andrea Canevaro assieme ad altri ricercatori. In Italia dal 1977 i bambini con disabilità sono integrati nelle scuole "normali". Come vivono il percorso a scuola gli alunni e le loro famiglie? Che effetti ha sulla loro vita da adulti? I ricercatori hanno raccolto circa 2000 questionari, compilati da persone con disabilità e dalle loro famiglie, che hanno raccontato il loro percorso nella scuola, dall'asilo nido fino alla scuola superiore, la loro vita fuori da scuola e da adulti: dove vivono, se lavorano, chi vedono nel tempo libero. Emerge che il percorso scolastico delle persone con disabilità si sta allungando. Anche se integrati nelle scuole, non tutti gli alunni con disabilità trascorrono tutto il loro tempo a scuola in classe con i compagni. Dalla ricerca risulta inoltre che:

- più è lungo l'iter formativo vissuto dalla persona con disabilità, maggiore è la percezione di "normalità" rispetto alla propria vita sociale;
- le persone con disabilità che hanno avuto un percorso scolastico in cui erano sempre in classe hanno la percezione di svolgere un parte maggiore della loro vita sociale nella "normalità" rispetto agli altri. Al contrario aver vissuto un percorso solo in parte in classe o completamente fuori dalla classe è legato a percezioni di minore "normalità".

continua da pag. 5: "La formazione musicale e strumentale..."

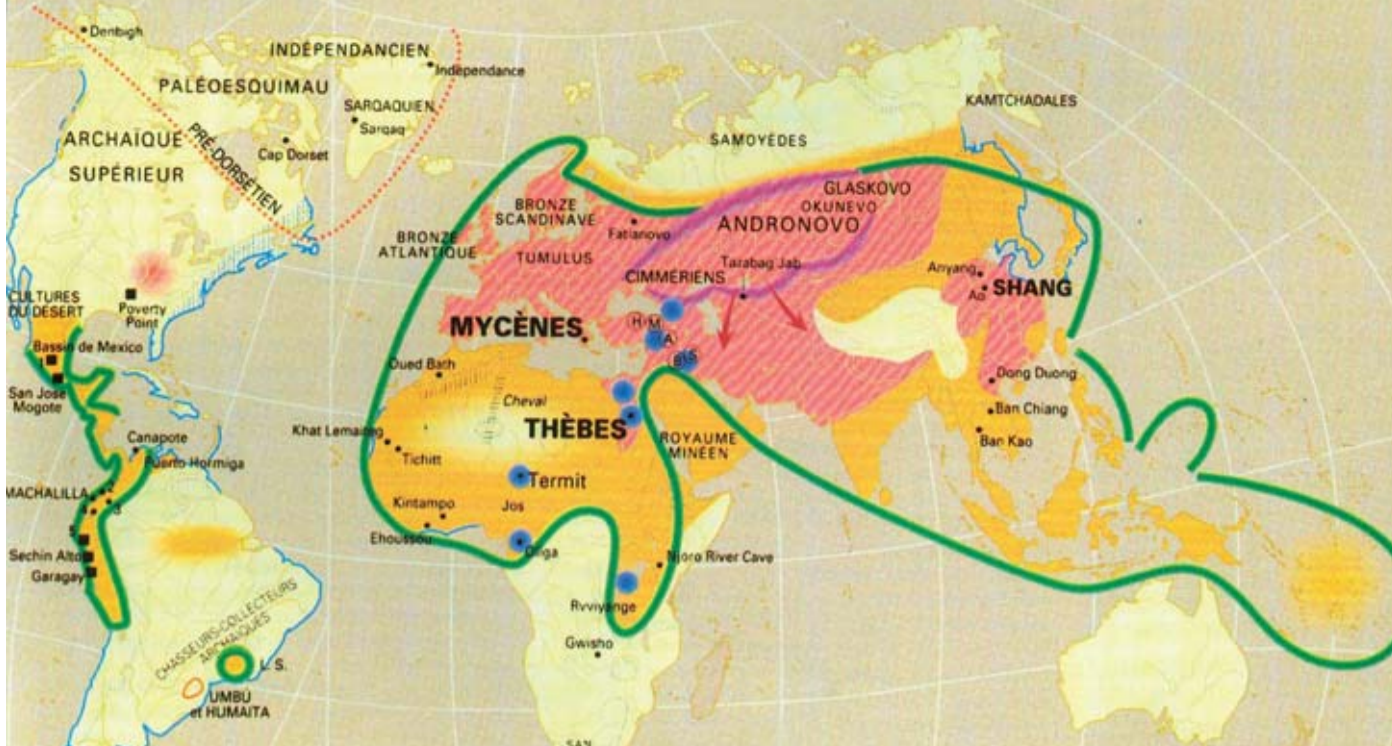
La delibera invece viene a sancire l'istituzione di un corso straordinario di formazione musicale affidato agli Istituti Musicali Provinciali (enti formativi che prevedono per gli allievi una quota annuale di iscrizione) suddiviso in una prima Parte A (fascia d'età 8-16 anni) spettante agli Istituti Musicali, e in una seconda Parte B (fascia d'età 16-18 anni) di responsabilità del Conservatorio di Musica, sempre però in collaborazione con gli Istituti Musicali. La delibera sancisce inoltre che le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale della provincia, qua-

lora accolgano ragazzi già iscritti presso gli Istituti Musicali, debbano consentire loro la frequenza delle lezioni di strumento presso gli Istituti Musicali stessi, riconoscendola obbligatoriamente come credito formativo.

Se, anche solo ad una prima lettura, il testo in questione risulta redatto facendo quasi esclusivo riferimento alla realtà del sistema formativo di lingua tedesca, con le sue connotazioni ed esigenze peculiari dovute anche certamente alla dislocazione periferica di gran parte delle scuole sul territorio provinciale, questo però non giustifica, se non solo parzialmente, le soluzioni adottate.

Sicuramente non c'è assolutamente la necessità di un corso straordinario per la formazione musicale nella fascia di età compresa tra gli 8 ed i 16 anni di età: essa è già prevista dalla scuola dell'obbligo e spetta pertanto alla Scuola Primaria, alla Scuola Secondaria di I Grado con le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale ed alla Scuola Secondaria di II grado con l'imminente istituzione, per la scuola italiana, del Liceo Musicale presso il Liceo Pedagogico "G. Pascoli". Risulta inoltre assolutamente inaccettabile, almeno per la scuola di lingua italiana, la questione relativa alla frequenza delle lezioni di strumento presso gli Istituti Musicali.

Gli studenti delle scuole ad indirizzo musicale devono effettuare tutte le materie musicali e strumentali curriculari previste dall'indirizzo scolastico all'interno della scuola stessa: solo in questo modo viene garantita la continuità e la qualità della formazione strumentale impartita da insegnanti abilitati nella specifica Classe di Concorso (A077-Strumento Musicale), valutata dall'intero Consiglio di Classe al pari delle altre discipline, nella scheda quadrimestrale di valutazione dell'alunno e formalmente riconosciuta nel Diploma finale di Scuola ad Indirizzo Musicale. Solo nella scuola vengono garantite l'omogeneità dei programmi, an-



Una mappa storica
"non" eurocentrica

PUBBLICAZIONI

Trainati da una renna fuori dagli stereotipi della storia

Presentato il nuovo *Quaderno operativo dell'Ip sui quadri di civiltà*



di Claudio Cantisani

Risponde appieno alle finalità della collana "Quaderni operativi" il volume appena pubblicato dall'Istituto pedagogico con il numero 22 della serie: "Descrivere le civiltà. Repertorio di testi descrittivi per costruire quadri di civiltà del Mondo Antico". Il libro, realizzato da Maria Teresa Rabitti, Germana Brioni ed Elena Farruggia per i tipi delle Edizioni Junior, è stato presentato presso la scuola media Foscolo di Bolzano. Duecento pagine tutte da utilizzare per soddisfare un'esigenza didattica che è particolarmente sentita tra gli insegnanti della scuola primaria e che Elena Farruggia descrive così: "Reperire testi storiografici di tipo descrittivo, relativi ad un'ampia gamma di civiltà, tali da poter costruire quadri tra loro comparabili". Tali quadri, spiegano ancora le autrici del volume, devono essere funzionali ad una presentazione che dia finalmente conto, soprattutto per l'età antica, della contemporaneità e della diffusione reale delle civiltà dei diversi continenti. Ai bambini si vuole proporre insomma una "visione mondiale" (e non eurocentrica!) delle culture, secondo un percorso di formazione che vuole essere valido universalmente e non solo nel contesto di una determinata visione culturale.

Un'impresa non facile, supportata sul piano teorico dallo storico Ivo Mattozzi, che dedica un suo saggio proprio al concetto di "Quadri di civiltà". La parte operativa dunque persegue la finalità sopra indicata proponendo un ampio ventaglio di testi descrittivi ricavati da testi storiografici secondo alcuni indicatori fondamentali: ambiente, vita quotidiana, conoscenze e tecniche, economia, soggetti sociali, organizzazione politica, religione. Le autrici avvertono però che tali materiali possono essere adattati dai docenti in modo da corrispondere a particolari esigenze di programmazione. La parte introduttiva del volume offre comunque indicazioni metodologiche,

oltre che teoriche, che possono aiutare gli insegnanti nell'uso di tale modalità didattica della storia. Maria Teresa Rabitti e Germana Brioni, ad esempio, propongono una riflessione sull'uso del testo storico nella scuola, soffermandosi anche su una analisi dei sussidiari proprio in riferimento all'uso della descrizione storica. Gran parte delle ragioni di questa iniziativa editoriale per la scuola sta infatti nei limiti evidenziati dalle autrici a proposito dell'uso dei testi scolastici di storia, anche i più recenti, adottati per la scuola primaria. Tra gli strumenti utili forniti dal volume c'è anche

una guida ad uso degli insegnanti, con la quale diventa possibile (e facile) analizzare la struttura storiografica di un testo e compiere scelte mirate alle esigenze della classe.

La "visione mondiale" a cui ci si ispira per questa proposta didattica è confermata, se ce ne fosse stato bisogno, dalla presenza di testi relativi a civiltà mai (o quasi mai) prese in considerazione nel curricolo primario e in quello successivo: si parla infatti dell'estremo oriente, dell'impero Han e di quello ache-menide, ma anche di quadri "temporali" diversi da quelli a cui siamo stati abituati, come ad esempio l'età della renna. Difficile dunque resistere alla tentazione di leggere questo Quaderno Operativo, anche senza specifiche esigenze didattiche.

Esami di Stato al microscopio

I risultati di un'indagine dei Nuclei di valutazione

È stato distribuito in tutte le scuole superiori della provincia di Bolzano il volume realizzato dai nuclei di valutazione italiano, tedesco e ladino dal titolo "Gli esami di Stato nelle scuole superiori dell'Alto Adige dal 2004 al 2007. Risultati, aspettative ed esperienze". La pubblicazione, realizzata da Bernard Hölzl, Francesco Magno e Rosa Maria Mussner, presenta i risultati di un'indagine che mette a confronto, sul tema della valutazione finale complessiva degli studenti, i diversi approcci adottati nelle tre scuole (italiana, tedesca e ladina) dell'Alto Adige. L'ipotesi di lavoro è che dietro il valore numerico del voto d'esame si nascondano diversità di impostazione sia per quanto riguarda la misurazione delle prestazioni sia per la relativa attribuzione di significato. L'interessante confronto, introdotto da una presentazione delle caratteristiche peculiari di ciascuna delle tre scuole, fa emergere aspetti comuni e differenze. Certo il rischio sempre presente, come sottolineano gli autori, è quello di suscitare animosità e/o complessi di inferiorità/superiorità, ma prevale in ogni caso l'esigenza di promuovere la conoscenza reci-

proca di scuole che appartengono allo stesso sistema scolastico complessivo. E, forse, potrebbe anche risultarne un effetto benefico per contribuire a depotenziare o a cancellare quei cliché che nell'immaginario collettivo (anche degli stessi operatori del settore, quindi insegnanti e dirigenti, oltre a genitori e alunni) caratterizzano un modo di fare scuola oppure l'altro.

In ogni caso, i dati presentati hanno un valore di per se stessi, in quanto forniscono un quadro preciso dell'andamento degli esami nei 3 anni presi in considerazione. Da quei dati è possibile leggere l'evoluzione della scuola superiore italiana (oltre che tedesca e ladina).

Interessante è anche l'analisi dei dati relativi alle iscrizioni degli studenti altoatesini, dopo gli esami, alle università nazionali ed austriache, con un'utile panoramica sui procedimenti di ammissione e sui requisiti di accesso richiesti dagli atenei. (c.c.)



che in rapporto agli altri ordini e gradi scolastici, un insegnamento strumentale calibrato sull'età degli alunni, integrato nell'intero curriculum formativo ed in efficace raccordo con il percorso universitario, come avviene per tutti gli altri settori disciplinari (umanistico, scientifico, tecnico, ecc.).

Altri punti fortemente critici della delibera riguardano la formazione degli insegnanti degli Istituti Musicali, la formazione specifica degli insegnanti di Strumento Musicale nella scuola secondaria di primo e secondo grado conseguita presso il Biennio Specialistico di Secondo Livello del Conservatorio di Musica, l'ammissione e i re-

quisiti di accesso degli studenti alla Parte B della formazione strumentale, la cooperazione tra Conservatorio e Libera Università di Bolzano con le gravi disposizioni che duplicano insegnamenti già impartiti da decenni in Conservatorio ponendone in serio pericolo la sopravvivenza. Queste ed altre questioni che non possono essere ulteriormente approfondite in questa sede attendono però urgenti sedi tecniche di discussione.

È invece assolutamente necessario ribadire che la delibera n. 4707, attribuendo di fatto un ruolo assai marginale alle Scuole Medie ad Indirizzo Musicale ed al futuro Liceo Musicale,

risulta sicuramente lesiva per la formazione musicale della nostra provincia, lesiva del diritto alla musica ed alla formazione musicale strumentale, nella nostra scuola, di bambini, ragazzi, giovani.

Auspichiamo perciò che il nuovo Assessore alla Scuola ed alla Cultura Italiana, già attento e sensibile interlocutore sulla questione, ne sostenga con forza la revisione.

La nostra scuola è convinta, insieme al Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica, che: "un cittadino più musicale non soltanto canterà meglio, ma saprà scegliere con cura cosa ascoltare, le parole da usare,

i luoghi dove abitare e incontrarsi; avrà più fiducia in se stesso e nelle proprie capacità creative e professionali, avrà meno paura dell'altro e di chi ci regala la cosa più preziosa che possiede, la propria differenza. La presenza della musica nella scuola, in forme e modi adeguati alle diverse fasce d'età, rappresenta un importante passo per la realizzazione di quella "école de la mixité" di cui si parla ormai in tutta Europa, luogo ove possano incontrarsi felicemente razze, culture, religioni, suoni e saperi. Una scuola in cui entrino finalmente gli artisti e le loro opere, quale antidoto alla colonizzazione culturale e alla standardizzazione."



PUBBLICAZIONI DELL'IP

Un problema sempre attuale

Presentato a Bolzano e Merano il Quaderno di Rassegna di Rosetta Zan dedicato alla matematica

Gli affanni nelle scuole per organizzare il recupero degli alunni sono un tormentone che si rinnova ogni anno. Non sempre i risultati coronano gli sforzi di docenti e di alunni. Le colpe vengono date all'alunno che non capisce, che non studia, all'insegnante che non dà le basi, che spiega in modo difficile, che non capisce l'alunno, alla famiglia che non segue abbastanza, alla scuola che non organizza corsi in modo adeguato, ecc. E questo anche e soprattutto di fronte a materie come la matematica in cui è sempre molto alto il numero delle insufficienze. Si sente parlare sempre più spesso di emergenza matematica; la matematica è la materia scolastica in cui gli studenti italiani hanno

il maggior numero di debiti; nelle prove Pisa l'Italia è fra gli ultimi paesi per quanto riguarda i risultati in matematica; negli ultimi anni il calo delle iscrizioni a Matematica (e in altri corsi di laurea quali Fisica e Chimica) ha raggiunto livelli preoccupanti. Anche per queste ragioni le pubblicazioni dell'Istituto pedagogico hanno

spesso insistito sull'insegnamento di questa materia (vale la pena ricordare un recente numero monografico di Rassegna, curato da Bruno D'Amore, appunto sulla *emergenza didattica* della matematica). L'ultima fatica è stata l'opera di Rosetta Zan, uscita per la cura di Gianfranco Amati nella collana dei *Quaderni di Rassegna*, dal titolo "Matematica: un problema da risolvere",

La prof. Zan, che affronta da anni il problema con molta sagacia, lo analizza in questo libro in una prospettiva originale. Cerca di vederlo infatti dal punto di vista dell'alunno. Se vuole aver successo in matematica, deve prendere in mano lui stesso la situazione, senza demandare a tutti i soggetti coinvolti le responsabilità.

Il libro si presenta come un colloquio guidato con i giovani lettori, punteggiato da frequenti domande di verifica ed esempi di prove e test scolastici e di ammissione all'università.

Rosetta Zan è professore associato di Matematiche Complementari presso il Dipartimento di Matematica della Facoltà di Scienze dell'Università di Pisa, dove tiene un corso di Didattica della Matematica e uno di Istituzioni di Matematica.

La presentazione del volume *Matematica: un problema da risolvere* si è svolta a Bolzano il 17 dicembre 2008 presso il Convitto Provinciale "Damiano Chiesa" e a Merano il giorno successivo in collaborazione con i Licei e l'ITC di Merano, in Via Wolf, 38.

Le due manifestazioni hanno visto la partecipazione di molti docenti di matematica e di dirigenti scolastici che hanno poi dialogato con la relatrice. Quello che soprattutto ha colpito è stata l'ottica della Zan, la quale, pur senza nulla togliere alle questioni strettamente didattiche e metodologiche della epistemologia della materia, ha manifestato un approccio più personale all'alunno, incentrato sul suo diritto-dovere di scegliere un progetto ed un percorso di apprendimento in cui egli stesso sia consapevole di poter essere protagonista.



Filosofia per vivere meglio

Nell'ultimo Rassegna il rapporto tra filosofia, domande del mondo giovanile e insegnamento

Il numero 37 di *Rassegna*, curato da Loris Taufer (autore di *Adolescenti e filosofi. Le risposte della filosofia alle domande dei ragazzi*, Erikson, 2008) si interroga sul "fare filosofia a scuola". Non solo un numero sulla problematica pedagogico-didattica di una disciplina, appunto la filosofia, ma un tentativo più ampio di trovare, in questa pratica conoscitiva e riflessiva, ragioni significative per l'esistenza. La realtà della scuola e della tradizione di questo insegnamento si intrecciano così, nei vari contributi, all'epi-

steme filosofica come sentiero per la ricerca e la realizzazione del proprio io. Particolare risalto assume anche la specificità italiana, incentrata sul nocciolo idealistico della *storia* della filosofia, un unicum in Europa, e se ne vedono vantaggi e limiti. Si accenna al panorama locale nelle scuole italiane e tedesche; e al panorama europeo che presenta altre tradizioni.

I vari saggi sono firmati tutti da esperti che da tempo studiano questa problematica: Marco Dallari, Enrico Berti, Franco Cambi, Antonio Casentino, Domenico Massaro, solo per citarne

alcuni. Cui si affiancano docenti che portano avanti il problema da anni anche in provincia (Urban Stillebacher, Luisa Bertolini, Rosetta Fronza, Gianfranco Amati ecc.). Significative le testimonianze sulla propria scelta professionale di tre giovani insegnanti che hanno frequentato i corsi della Ssis di Bressanone.

Nella sezione *Rubriche Rassegna* ospita Fiorella Farinelli, che traccia un profilo storico di Vittorio Foa, recentemente scomparso, Daniela Galastri che studia l'educazione permanente in Alto Adige e Günther Pallaver che analizza i risultati elettorali alle provinciali del 2008.

Il n. 37 di Rassegna può essere richiesto al servizio biblioteca: gabriella.frizzi@scuola.alto-adige.it tel. 0471-411448.

continua da pag. 9: "La lingua tedesca nelle scuole dell'infanzia 10 anni dopo"

gianti giungono però dal già citato «test di Kiel» sul lessico, che ha messo a confronto i risultati (nel tedesco) dei bambini altoatesini con i risultati (nell'inglese) di alcuni coetanei germanici impegnati in un'esperienza di immersione linguistica quasi totale. «Non so dire cosa emerga esattamente da questi dati - osserva lo studioso - anche perché non sono comparabili: sicuramente però appare chiaro che non c'è motivo per pensare che i bambini altoatesini siano meno bravi di quelli di Kiel, considerando anche il

minor numero di ore di contatto con la seconda lingua».

Questo studio, base per ulteriori progetti futuri, ha posto quindi in evidenza che «in un anno di immersione linguistica i bambini imparano più che una semplice lista di parole», riassume Irene Giroto: ciononostante «ci sono ancora impedimenti per l'apprendimento della seconda lingua», aggiunge la sovrintendente Bruna Rauzi. I tempi però stanno cambiando ed «anche la scuola tedesca dovrà aprirsi - interviene l'ex assessore provinciale Michele Di Puppo - oggi infatti riscontriamo che nelle valli molti giovani non sanno più rispondere nemmeno ad una semplice richiesta

di indicazioni stradali, quando fino a poco tempo fa l'italiano era un patrimonio acquisito dei loro genitori. Questo è un problema che dovrà risolvere la scuola tedesca: noi però non accettiamo che vengano messi steccati nel nostro giardino». La conclusione è tutta di Wode: «Prima di questa ricerca pensavo che in Alto Adige si facesse troppo poco per il tedesco. Adesso però ho cambiato completamente idea, i bambini hanno dimostrato di essere molto bravi, grazie anche ad un metodo e ad una didattica adeguati: state facendo il vostro lavoro in modo encomiabile, dovete solo darvi da fare perché ciò che avete messo in piedi possa proseguire».

INFORMA

Notiziario bimestrale dell'Istituto Pedagogico Provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi per il gruppo linguistico italiano



Foto di copertina
Claudio Cantisani

Direttore responsabile
Bruna Visintin Rauzi

Redazione
C. Bertorelle, C. Cantisani,
L. Centrone, N. Gambetti

Disegni
Tiziano Astolfi

Impaginazione
Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG)

Stampa
Tecnoprint Srl, Romano di Lombardia (BG)
Autorizzazione del Tribunale
Bolzano nr. 23/94 del 13/12/1994
Anno XVI, numero 72 - marzo 2009
Chiuso in redazione il 2 marzo 2009

Redazione
Via del Ronco, 2 - 39100 Bolzano
tel. 0471/411465 - fax 0471/411469
internet: <http://www.ipbz.it>
e-mail: Redazione.IP@provincia.bz.it